LE TRAGEDIE MANZONIANE

Sono due: ***Il Conte di Carmagnola*** (1816-19, pubblicata 1820, rappresentata 1823)
Adelchi (1820-1822, pubblicata nel 1822, rappresentata nel 1843)

- Sono il risultato artistico della lunga meditazione morale e storica intrapresa dopo la conversione.
- Rappresentano il primo articolarsi della poesia manzoniana su schemi più ampi e alla meditazione di una materia più complessa, epica e drammatica.
- **Perché Manzoni sceglie il genere tragico?** Il Romanticismo europeo aveva fatto della produzione drammatica uno dei punti dì maggior rinnovamento, ritenendola più adatta ad esprimere il dibattito interiore per lo stretto rapporto fra la complessità dei fatti e il tumulto delle passioni umane. Manzoni conobbe le lezioni sulla letteratura drammatica degli Schlegel (e di Lessing). Lesse le opere di Goethe e Schiller, oltre a quelle di Shakespeare, che ammirava.
- Aveva però una forte remora morale in parte legata alla condanna dei moralisti del '600 (Bossuet e Nicole) e di Rousseau che avevano visto nel teatro uno strumento per la corruzione dei costumi. Tali autori avevano presente il teatro francese del '600-700, fatto di situazioni moralmente discutibili e di esaltazione di sentimenti forti e spesso distorti o corrotti. Manzoni per rivalutare il teatro si appoggia a Lessing e Schlegel, recuperando l'esempio di Shakespeare e indicando nel teatro un momento positivo di crescita del pubblico e dei lettori.
- Nelle sue tragedie non vi saranno sentimenti esasperati e insani, ma consapevolezza della dialettica dolorosa che l'uomo vive in sé, tra sé e gli altri, tra sé e il proprio tempo.

- Esse non appartengono al genere della tragedia classica, ma Manzoni vuole costruire un genere nuovo.
- Sono un genere popolare che rispetta le **finalità educative** dell'arte, superando il semplice obiettivo di svagare il lettore o di blandirne il gusto estetico, ma senza correre il rischio di molta produzione romantica che vedeva la poesia come la scena su cui il poeta esibisce la propria interiorità e i propri sentimenti.
- Domina in esse la rappresentazione **del vero storico**, della storia, in quanto attraverso l'agire dell'uomo ce ne rivela l'animo, la miseria e la grandezza, il contrasto fra il suo piegarsi al male e il suo bisogno di Dio. Ci consente di conoscere l'uomo nei sentimenti più intimi, nel fondo dei pensieri dai quali è spinto ad agire, nei sentimenti che possono suscitare in noi consonanza.

- Manzoni rifiuta **le regole classicistiche cosiddette aristoteliche** (unita d'azione: un unico sviluppo narrativo; unità di tempo: la tragedia deve svolgersi entro le 24 ore; unità di luogo: deve svolgersi in un solo luogo in tutti gli atti), mantenendo solo l'unità d'azione.
- Manzoni rispetta il vero storico: la tragedia dovrà essere vera, basarsi sulla storia. Ecco il perché del serio ed approfondito lavoro di documentazione che precedette la stesura, studio per il quale consultò molte fonti, tra cui, per il Carmagnola, la *Storia delle Repubbliche Italiane* dello storico svizzero Sismondi (di cui Manzoni rifiuterà nella *Morale cattolica* il giudizio negativo sull'influsso del papato sulla storia italiana); per l'Adelchi, cronache e documenti di storia medioevale.

- **Qual è il rapporto fra storia e poesia secondo Manzoni?** Lo storico si limita a riprodurre i fatti dal loro esterno, la poesia dice quello che gli uomini hanno pensato e sentito di fronte a progetti, scacchi, successi, completando il quadro umano e reale delle cose.
- Inoltre Manzoni nelle tragedie inizia a occuparsi di quanti né nobili né potenti sono tralasciati dalla storia (anche personaggi negativi come Svarto nell'Adelchi).
- Due piani s'intrecciano e si contrappongono: il **reale,** proprio dei fatti, espresso attraverso l'azione drammatica, e **l'ideale,** ossia quello che la realtà dovrebbe essere secondo una più alta legge cristiana e che viene espresso soprattutto nei cori, il cantuccio che Manzoni riserva a sé stesso per parlare in prima persona.

STRUTTURA COMPOSITIVA DELLE TRAGEDIE MANZONIANE

- **Notizie storiche** in cui M. richiama vicende e personaggi (principio del vero)
- **5 atti in endecasillabi** sciolti (ne fa uno strumento prosastico)
- Svolgersi in più anni (Carmagnola si svolge in 6 anni; Adelchi in 3 anni); scena che si sposta da un luogo all'altro; l'azione è unitaria, non per la catastrofe di un personaggio, ma perché racchiude un brano di storia in sé concluso
- Scelta di stile: rinuncia all'enfasi, ai toni di Alfieri e Foscolo. Tono intimo e dolente, più ricco di sfumature affettive, più consono alla complessa umanità dei personaggi.
- Varietà linguistica e lessicale: linguaggio letterario e quotidiano, pluristilismo nell'Adelchi che anticipa la plurivocalità dei *Promessi Sposi*.
- **Presenza del coro:** nel Carmagnola alla fine del II atto; nell'Adelchi alla fine del III atto e a metà del IV atto. Il coro è il cantuccio lirico che lo scrittore si riserva per esprimere il proprio giudizio e la propria valutazione morale. Nella tragedia classica il coro era recitato dagli stessi personaggi e serviva a commentare i fatti, informare sugli antefatti, interpretare i sentimenti del pubblico.